

“Curare la sanità. Per una nuova politica della salute” di Roberto Alfieri

By Marianna Zito

Qual è la connessione tra salute e politica? Può la politica decidere per la nostra salute o addirittura arrivare a salvarci la vita? Certo è che la “fortuna” di un individuo dipende soprattutto dalla sua situazione socio-economica e dal posto in cui viene al mondo. Ciò determina sia la longevità di una popolazione sia la presenza e frequenza – nonostante il *progresso* – di malattie infettive, mortalità infantile, malattie cronico-degenerative, dipendenze, criminalità e suicidi.

In questo volume, “**Curare la sanità. Per una nuova politica della salute**” (*Oltre edizioni*, pp. 252, euro 21), **Roberto Alfieri** – con un contributo finale di **Gianni Tognoni** – apre un interessante dibattito su quanto sia importante quale politica adottare per raggiungere un maggior benessere generale. La prima domanda da porsi è sull’importanza maggiore *di una politica della cura* o una di una *politica della prevenzione*, perché se si facesse sin da subito riferimento a quest’ultima si eviterebbero molti problemi. Quando si parla di salute si pensa sia molto più importante avere una cura ma non si pensa mai a quanto sarebbe più importante utilizzare tutti gli strumenti per prevenire del tutto una data malattia e, facendo attenzione a questo dettaglio, si avrebbe sicuramente una longevità maggiore della popolazione.

Un altro quesito da porsi è su *come* devono essere le politiche incentrate al miglioramento del benessere della popolazione. “*Sono quelle politiche capaci di contenere le eccessive disuguaglianze sotto una soglia di accettabilità*”, devono avere il dono della lungimiranza, eliminare anche ciò che causa o aggrava un determinato malessere o una malattia, essere pronte a mutare culturalmente e avvalersi sia dei vecchi sia dei nuovi *saperi*, dalla scienza fino alla filosofia. Diventa quindi compito della sanità pubblica quello di occuparsi della prevenzione primaria “*per rimuovere o, almeno, attenuare le cause dei problemi*” inerenti l’intera popolazione, perché diversamente diventa inutile curare il problema senza intervenire sulla causa. Ci sarebbe bisogno, inoltre e soprattutto, di una nuova rivoluzione agricola a favore della salute globale, prestando attenzione su come viene prodotto il cibo e alla qualità dei prodotti, e ciò non andrebbe solo a favore del singolo, ma ne gioverebbe l’integrità di tutto il pianeta e il suo ecosistema.

Una politica più consapevole, un comportamento più coscienzioso, solidale e dignitoso e un dibattito maggiore gioverebbero sicuramente al benessere globale e ognuno di noi dovrebbe contribuire, anche in piccola parte, per riuscire a raggiungerlo per il benessere di tutto il pianeta.

Marianna Zito